

La recensione

La forza di Ciampa nell'eterno «berretto»



Nel 1936 Eduardo De Filippo tradusse in napoletano la commedia di Pirandello «Il berretto a sonagli» che ora Luigi De Filippo porta in scena come regista e protagonista nei panni di Ciampa. Sotto quella che potrebbe sembrare la «semplice» storia di un tradimento coniugale si sviluppa un intrico di metafore che parte da molto lontano nella nostra cultura. Basti pensare al «berretto» del titolo che riecheggia il copricapo dei giullari medievali che vivevano nella zona franca della «libertà della follia» per dire in faccia ai potenti verità scomode: la «follia», quindi, come possibilità d'azione e allo stesso tempo di salvezza. La celeberrima battuta «pupi siamo...», poi, si riallaccia alla metafora della marionetta a significare la disperante, ineluttabile apparenza d'autonomia nell'agire umano. Luigi De Filippo propone un allestimento di tradizione con bravi attori affiatati, come Giorgio Pinto, Francesca Ciardiello, Vincenzo De Luca, che recitano con punte di grottesco, marionette del conformismo velate da una indolente e estenuante ipocrisia. Ciampa no. Luigi De Filippo lo affronta con mirabile semplicità e verità facendo vibrare la forza del suo ragionare dettato dall'infelicità, un ragionare afflitto nella drammatica e ostinata richiesta di dignità e rispetto. (Al Carcano fino all'8 febbraio).

Magda Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA